



▲ **Compagne di banco** Roberta (a sinistra) e Chiara sono studentesse del liceo delle Scienze umane "Duca d'Aosta" di Padova

L'appello di Chiara e dell'amica Roberta

“Cara ministra non ci tolga la notte prima degli esami”

di **Enrico Ferro**

PADOVA – Chiara vorrebbe ridere, Roberta vorrebbe piangere, entrambe vorrebbero abbracciarsi, incoraggiarsi e salvarsi insieme dalla paura. Chiara Lotto e Roberta Ceron, 19 e 18 anni, sono studentesse del liceo delle Scienze umane Duca d'Aosta di Padova. Cinque anni fa la roulette della vita ha abbinato le loro esistenze in un vecchio e scolorito banco di scuola e da quel momento pensieri e sentimenti hanno proceduto su binari paralleli. Pensavano al 2020, cifra tonda, anno dell'esame di maturità. Poi è arrivato il virus e si è preso tutto: anche il loro esame di maturità. Così Chiara e Roberta, tra una pagina di storia e una di fisica, si sono messe al computer e hanno scritto una lettera indirizzata alla ministra

dell'Istruzione Lucia Azzolina. “Vi prego, ridateci la nostra notte prima degli esami. Con tutte le precauzioni del caso ma non fateci rinunciare a questo”, dicono strette l'una all'altra come da sempre fanno le amiche.

Chiara cosa avete chiesto alla ministra?

«Di farci tornare a scuola, non può finire tutto così. Per noi è un dispiacere affrontare l'esame in queste condizioni».

Cosa vorreste?

«L'ultimo giorno di scuola, l'ultimo abbraccio ai compagni, un saluto al ragazzo meno simpatico, l'ultimo caffè alle macchinette, l'ultima volta oltre quel vecchio portone, l'ultimo addio alla classe che per cinque anni ci ha accolti, l'ultimo grazie ai professori».

Avete fatto una proposta?

«Abbiamo chiesto di aprire gli istituti soltanto alle classi quinte, ovviamente con tutti gli strumenti di prevenzione al contagio: mascherine, guanti, gel igienizzanti. Basterebbe l'ultima settimana di giugno, gli ultimi giorni. Noi speriamo che la ministra possa capire i nostri sentimenti».

Come la immaginate la vostra notte prima degli esami?

«Volevamo trovarci dopo aver studiato tutto il giorno e condividere le ansie, magari davanti a uno spritz».

Da cosa nasce questa passione per la notte prima degli esami?

«Si è creato una specie di mito e si è diffuso anche nella nostra generazione. Ci sono tanti piccoli riti, sembrano sciocchezze ma poi rimangono scolpiti nella storia di ognuno di noi. Come la foto che si fa dopo l'esame davanti all'ingresso del liceo».

Non siete tra i fan del 6 politico?

«Non può finire tutto davanti a una schermata Skype. Noi vogliamo fare l'esame vero, quello che poi si racconta ai figli e ai nipoti».

Siete proprio sicure di non gradire questo finale in discesa?

«Fino a due mesi fa la maggioranza di noi non vedeva l'ora di finire la scuola. Rimanendo a casa tutto questo tempo è come se avessimo capito davvero quali sono le cose importanti. E la verità è che la scuola ci manca tantissimo».

**UOMINI E VIRUS:
CONVIVENZA
PARTICOLARE.**

**UN UOMO CHE RACCONTA
UNA TERNA BATTAGLIA CONTRO
I VIRUS, CAPACI DI METTERE
IN ALLARME IL MONDO INTERO.
UNA PICCOLA SORPRESA.**

UOMINI E VIRUS
pubblica le Scienze